



Presidente	<del>Giancarlo</del>	<del>Galati</del>
V. Presidente	Luca	Zaia
Assessori	Renato	Chisso
	Giancarlo	Conta
	<del>Marieluise</del>	<del>Coppola</del>
	Oscar	De Bona
	Antonio	De Poli
	<del>Elena</del>	<del>Denazzari</del>
	Fabio	Gava
	Massimo	Giorgetti
	<del>Renzo</del>	<del>Marangon</del>
	Flavio	Tosi
	Stefano Antonio	Valdegamberi
Segretario	Antonio	Menetto

## Deliberazione della Giunta

n. **3855** del **13 DIC. 2005**

OGGETTO: Piano di area Prealpi Vittoriesi e Alta Marca. Adozione.



GIANCARLO CONTA

L'assessore alle ~~Politiche per il Territorio Renzo Marangon~~, riferisce:

"La L.R. n. 11 del 23/04/2004 prevede l'elaborazione di piani di area e di settore di livello regionale, che sono adottati e approvati con lo stesso procedimento del P.T.R.C. ed hanno funzione di specificarne e dettagliarne i contenuti.

In particolare il piano di area ed il P.T.R.C. si pongono allo stesso livello di efficacia ed hanno le medesime procedure.

Per il piano di area Prealpi Vittoriesi e Alta Marca, la procedura è iniziata anteriormente all'entrata in vigore della L.R. 11/2004.

La Giunta Regionale, su richiesta anche delle autonomie locali che hanno sentito l'esigenza di disegnare un futuro per il loro territorio, costruendo uno strumento dinamico e flessibile per una pianificazione strategica su obiettivi comuni, con DGR n. 77/CR del 29 settembre 2000 ha disposto la predisposizione del piano di area, chiedendo alla competente Commissione Consiliare di esprimere il parere di competenza.

La Seconda Commissione Consiliare, con nota prot. n. 13510 del 20 novembre 2000, ha espresso parere favorevole alla predisposizione del piano di area.

La Regione Veneto, d'intesa con Veneto Agricoltura, Provincia di Treviso, Comunità Montana delle Prealpi Trevigiane e con le amministrazioni comunali interessate, ha individuato gli obiettivi generali e le scelte strategiche da perseguire con il piano, i termini di confronto e di collaborazione in un'ottica di sviluppo sostenibile e durevole del territorio, nel documento di Protocollo d'Intesa sottoscritto a Vittorio Veneto in data 15 dicembre 2000, soddisfacendo, quindi, il disposto del comma 1 dell'art. 25 della L.R. 11/2004.

Per la redazione del piano è stato assunto il metodo della concertazione e della partecipazione, ai sensi dell'art. 25 della citata L.R. 11/04, che si è concluso con la "riunione di concertazione" e la sottoscrizione del relativo verbale a Vittorio Veneto in data 24 gennaio 2005.

Il Piano d'Area interessa giuridicamente il territorio di 19 Comuni (Cappella Maggiore, Cison di Valmarino, Colle Umberto, Conegliano, Cordignano, Follina, Fregona, Miane,

Moriago della Battaglia, Pieve di Soligo, Refrontolo, Revine Lago, San Pietro di Feletto, Sarmede, Sernaglia della Battaglia, Tarzo, Valdobbiadene, Vidor, Vittorio Veneto, in Provincia di Treviso) coprendo una superficie complessiva di circa 517 kmq, con una popolazione complessiva di circa 140.000 abitanti.

L'area pedemontana vittoriese accomuna un'elevata dinamicità economica con una marcata identità del suo sistema insediativo, che necessitano di stabilire delle linee comuni per uno sviluppo sostenibile e durevole, capaci di limitare il progressivo impoverimento ambientale e contestualmente valorizzare i fattori di crescita.

Il piano punta al rilancio di un'identità collettiva che, attraverso la riscoperta delle vocazioni storiche e la promozione di "azioni di buona prassi", in grado di tracciare un'immagine evocativa dell'area di riferimento, dia nuovo valore alle risorse esistenti, tramutandole in veri "attrattori" del sistema territorio.

L'individuazione, per aree tematiche, dei punti di forza e delle criticità relativi alla zona oggetto del piano, costituisce la premessa per un ripensamento, in un'ottica di rete, del ruolo che quest'area aspira e deve svolgere nell'ottica della competizione globale, alla luce dei limiti di sostenibilità che il territorio pone allo sviluppo e della tutela e valorizzazione degli elementi storico-culturali e ambientali identificativi del luogo.

Il piano quindi, oltre a costituire un'importante occasione di incontro e dibattito sul futuro di un'area, è fondamentale per la produzione di nuovi flussi informativi di conoscenza del territorio, e rappresenta una preziosa ricchezza per l'individuazione di strumenti e risorse finalizzati al raggiungimento degli obiettivi riconosciuti.

In data 18/10/2005 il piano è stato discusso dal comitato di cui all'art.27 della L.R. n.11/2004 che ha espresso, all'unanimità, parere favorevole. Il Segretario regionale incaricato per la Valutazione Tecnica Regionale ha espresso parere favorevole in data 18/10/2005.



#### **IL RELATORE**

~~L'assessore alle Politiche per il Territorio~~ conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta Regionale il seguente provvedimento.

#### LA GIUNTA REGIONALE



~~HA~~ ~~UDITO~~ il relatore ~~Assessore competente, incaricato dell'istruttoria dell'argomento~~ in questione ai sensi del ~~il comma dell'art. 33 dello Statuto~~ il quale dà atto che la struttura competente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica;

VISTA la legge regionale 23/04/2004 n. 11 e successiva modifica; il D. Lgs. n. 42/2004;

VISTO il parere della Valutazione Tecnica Regionale, espresso con provvedimento n. 391 in data 18/10/2005,

#### DELIBERA

1) di adottare il Piano di Area Prealpi Vittorisesi e alta Marca in atti della presente deliberazione, con le motivazioni e conclusioni di cui all'allegata Valutazione Tecnica Regionale del 18/10/2005, e composto dai seguenti documenti:

- a. Valutazione Tecnica Regionale (**Allegato A**)
- b. Parere del comitato ex art.27 L.R. 11/2004 (**Allegato A1**)
- c. Relazione (**Allegato B**)
- d. Elaborati grafici di progetto:

Tavola 0	e. 1:40000	f. Convergenze transregionali e tra istituzioni di livello territoriale ( <b>Allegato C1</b> )
Tavola 1	g. 1:20000	h. Sistema delle fragilità ( <b>Allegato C2</b> )
Tavola 2	i. 1:20000	j. Sistema delle fragilità ( <b>Allegato C3</b> )
Tavola 3	k. 1:20000	l. Sistema delle valenze storico - ambientali e naturalistiche ( <b>Allegato C4</b> )
Tavola 4	m. 1:40000	n. Vittoria Valle – progetto strutturale strategico ( <b>Allegato C5</b> )
Tavola 5	o. 1:25000	p. Luoghi delle Terme ( <b>Allegato C6</b> )

- e. Norme di attuazione con l'Elenco delle Ville e dei Parchi in allegato (**Allegato D**)
- f. Ambiti di intervento con schema direttore (**Allegato E**)
- g. Relazione di Valutazione di Incidenza per le aree S.I.C. e Z.P.S. (**Allegato F**)

2) di dare mandato al presidente della Giunta Regionale di pubblicare, entro i successivi 30 giorni nel Bollettino Ufficiale della Regione la presente deliberazione, dando altresì indicazione delle sedi in cui chiunque può prendere visione degli elaborati;

3) di definire il termine di 120 giorni dalla pubblicazione sul B.U.R., entro il quale il Governo e le Aziende di stato, la Provincia, la Comunità Montana, i Comuni, le organizzazioni e le associazioni economiche, sociali e culturali, nonché i proprietari interessati ai sensi dell'art. 25 della L.R. 11/2004 e successive modifiche ed integrazioni, possono presentare alla Giunta Regionale le loro osservazioni e proposte.

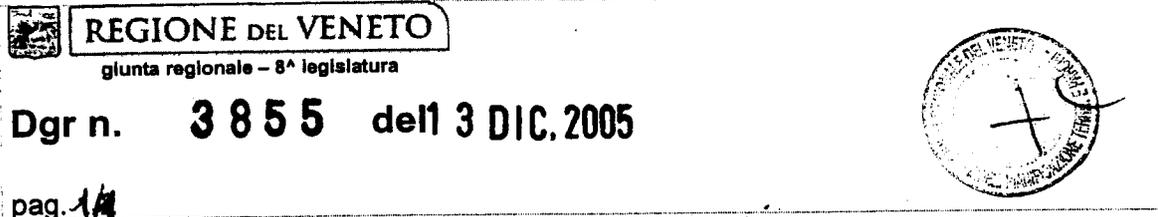
Sottoposto a votazione il presente provvedimento risulta approvato con voti unanimi e palesi.

IL SEGRETARIO  
Dott. Antonio Menetto

p. IL PRESIDENTE  
On. Dott. Giancarlo Galan

IL VICE PRESIDENTE  
Dott. Luca Zaia



**ALLEGATO A****VALUTAZIONE TECNICA REGIONALE**  
**Legge Regionale 23 aprile 2004 n. 11 art. 27**

n. 391 del 18.10.2005

**Oggetto:** Piano di Area Prealpi Vittoriesi e Alta Marca  
Comuni di Cappella Maggiore, Cison di Valmarino, Colle Umberto, Conegliano,  
Cordignano, Follina, Fregona, Miane, Moriago della Battaglia, Pieve di Soligo,  
Refrontolo, Revine Lago, San Pietro di Feletto, Sarmede, Sernaglia della Battaglia,  
Tarzo, Valdobbiadene, Vidor, Vittorio Veneto - Provincia di Treviso  
Adozione ai sensi dell'art. 25 della L.R. 23 aprile 2004, n. 11

**Premesso che:**

- Il Comitato previsto dalla L.R. 23.04.2004, n.11, art.27, II comma, si è riunito in data 18.10.2005
- Il sopracitato Comitato si è espresso con voti unanimi favorevoli dei 4 presenti aventi diritto al voto, all'adozione ai sensi dell'art. 25 della L.R. 23.04.2004, n.11;
- Le Amministrazioni proponenti il piano sono state invitate con nota n. 703308, in data 14.10.2005, e hanno partecipato alla seduta del Comitato del 18.10.2005, per la discussione dell'argomento in oggetto.

Il Segretario Regionale all'Ambiente e Territorio incaricato della Valutazione Tecnica Regionale:

- Vista la L.R. 23.04.2004. n.11;
- Vista la L.R. 27.06.1985 n. 61;
- Vista la DGR n. 1131 del 18.03.2005;

ritenuto di concordare con le valutazioni e le conclusioni espresse dal Comitato, di cui all'art.27 della L.R. 23.04.2004, n. 11, nel parere n. 391 del 18.10.2005 che, allegato alla presente Valutazione Tecnica Regionale, ne costituisce parte integrante

**E' DEL PARERE**

- che il Piano di Area Prealpi Vittoriesi e Alta Marca, descritto in premessa, sia meritevole di adozione, ai sensi dell'art. 25 della L.R. 23.04.2004, n.11;

IL SEGRETARIO REGIONALE ALL'AMBIENTE E TERRITORIO  
INCARICATO DELLA VALUTAZIONE TECNICA REGIONALE  
- Ing. Roberto Casarin-

The image shows a handwritten signature in black ink, which appears to be 'Roberto Casarin'. The signature is written in a cursive style and is positioned below the typed name of the Secretary.



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale - 8<sup>a</sup> legislaturaDgr n. **3855** del **13 DIC. 2005**

pag. 1/13

**ALLEGATO A1**

**REGIONE DEL VENETO**  
**Legge Regionale 23 aprile 2004 n. 11**  
**Comitato**  
previsto ai sensi del II comma dell'art. 27

Argomento n. 391 in data **18/10/2005**

P A R E R E

OGGETTO: Piano di area delle Prealpi Vittoriesi e Alta Marca

**1. PREMESSE**

L'attuale legislazione riconosce la particolare rilevanza dell'area delle Prealpi Vittoriesi e dell'Alta Marca, come territorio da salvaguardare per la significatività delle sue risorse storico-culturali e ambientali.

Considerato quindi l'elevato valore paesistico che connota l'identità del territorio in questione, da salvaguardare come risorsa non riproducibile e luogo della memoria collettiva, la Giunta Regionale, su richiesta anche delle autonomie locali che hanno sentito l'esigenza di disegnare un futuro per il loro territorio, costruendo uno strumento dinamico e flessibile per una pianificazione strategica su obiettivi comuni, con DGR n. 77/CR del 29 settembre 2000 ha disposto la predisposizione di un piano di area, chiedendo alla competente Commissione Consiliare di esprimere il parere di competenza.

La Seconda Commissione Consiliare, con nota prot. n. 13510 del 20 novembre 2000, ha espresso parere favorevole alla predisposizione del piano di area.

Il piano di area Prealpi Vittoriesi e Alta Marca rientra tra quelli previsti dall'art. 48 della L.R. 11/04 ed è redatto ai sensi della legge stessa.

La Regione Veneto, d'intesa con Veneto Agricoltura, Provincia di Treviso, Comunità Montana delle Prealpi Trevigiane e con le amministrazioni comunali interessate, ha individuato gli obiettivi generali e le scelte strategiche da perseguire con il piano, in un'ottica di sviluppo sostenibile e durevole del territorio, nel documento di Protocollo d'Intesa sottoscritto a Vittorio Veneto in data 15 dicembre 2000.

Per la redazione del piano è stato assunto il metodo della concertazione e della partecipazione, ai sensi dell'art. 25 della citata L.R. 11/04, che si è concluso con la "riunione di concertazione" e la sottoscrizione del relativo verbale a Vittorio Veneto in data 24 gennaio 2005.

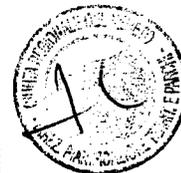
**2. L'AREA DEL PIANO**

Il Piano d'Area interessa giuridicamente il territorio di 19 Comuni (Cappella Maggiore, Cison di Valmarino, Colle Umberto, Conegliano, Cordignano, Follina, Fregona, Miane, Moriago della Battaglia, Pieve di Soligo, Refrontolo, Revine Lago, San Pietro di Feletto, Sarmede, Sernaglia della Battaglia, Tarzo, Valdobbiadene, Vidor, Vittorio Veneto, in Provincia di Treviso) coprendo

GIUSEPPE MANOLI

Allegato A1 allaDgr n. **3 8 5 5** del **1 3 DIC. 2005**

pag. 2/13



una superficie complessiva di circa 517 kmq, con una popolazione complessiva di circa 140.000 abitanti.

La maggior parte dei Comuni interessati fa parte della comunità Montana delle Prealpi Trevigiane, a dimostrazione dell'unitarietà del territorio oggetto di studio sia dal punto di vista geomorfologico che di sviluppo antropico.

Geograficamente l'area interessata confina a nord con la Provincia di Belluno e quindi con il fronte montano che precede il complesso dolomitico, a est con la Provincia di Pordenone nella parte ancora interessata dall'Altipiano del Cansiglio, a sud e ovest con i comuni dell'alta pianura trevigiana delimitata dal Fiume Piave e dai suoi ampi conoidi fluvio-glaciali.

Il territorio interessato dal Piano d'Area delle Prealpi Vittoriesi ed Alta Marca risulta omogeneo dal punto di vista morfologico, ricompreso com'è nella fascia pedemontana delle dolomiti bellunesi.

A un'analisi più approfondita tuttavia, emergono differenze e caratteristiche peculiari legate alla ricchezza ambientale propria delle zone di transizione.

Infatti si ritrovano i caratteri naturalistici dell'alta montagna, della collina, della pianura con le rilevanti emergenze idriche del paleoalveo del Fiume Piave, del Meschio, del Monticano, del Soligo e del Piave stesso, tutti legati da un sistema antropico che ha sfruttato e colto di volta in volta, gli elementi propri di ciascun ambiente.

Dal punto di vista geomorfologico, l'area presa in esame è compresa nella fascia pedemontana dei rilievi dolomitici del bellunese.

Si distinguono due sistemi vallivi principali: la Val Lapisina da nord a sud che separa le formazioni del Giurassico (Monte Cesen e Col Visentin) da quelle del Cretaceo (Altipiano del Cansiglio) e la Vallata dei Laghi di Revine da est a ovest che divide l'area montana da quella collinare di origine Terziaria e Quaternaria.

All'interno dell'ambito del Piano si riconoscono geomorfologicamente, almeno tre settori: il settore montuoso, la fascia collinare e l'alta pianura e marginalmente, anche la bassa pianura.

### **3. LA RETE DELLA MOBILITA'**

Il sistema della mobilità all'interno di questa vasta area comprende, principalmente, un'ossatura costituita dal sistema autostradale e di Strade Statali, collegato ad una rete di Strade Provinciali e Comunali che interessano in modo omogeneo tutti il territorio.

Per le caratteristiche montane e collinari del territorio, poi, si trovano anche numerosi percorsi di minore capacità, con una funzione di collegamento tra i nuclei urbani ed il sistema di edifici sparsi.

Il sistema autostradale che interessa l'ambito del Piano d'Area è costituito dall'A27 che collega Venezia con il Cadore in direzione sud-nord, con gli attuali caselli di Conegliano, Vittorio Veneto-Sud e Vittorio Veneto-Nord.

Le Strade Statali sono la SS.51 Alemagna che ha origine all'estremo orientale di Conegliano e risale, con direzione sud-nord, sino al Fadalto attraverso la Val Lapisina. All'altezza di Vittorio Veneto si congiunge anche la SS.422 del Cansiglio che, trasversalmente, attraversa Vittorio Veneto, Cappella Maggiore e Fregona per collegarsi al Bosco del Cansiglio.

Conegliano è interessata dalla SS.13 Pontebbana che, con direzione est-ovest, connette il Friuli con Venezia.

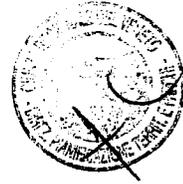
L'area di Valdobbiadene, invece, è interessata dalla SS.348 Feltrina che sulla destra del fiume Piave, con direzione nord-sud, collega Feltre con Treviso.

La Vallata, invece, è interessata dalla SS.159 del Pian delle Femene che attraverso la sella del San Boldo collega il Bellunese con la Vallata stessa e quindi con Conegliano attraverso Revine Lago e Tarzo.

  
GIUSEPPE MANOLI

Allegato A 1 allaDgr n. **3 8 5 5** del **3 DIC. 2005**

pag. 3/13



La rete delle strade statali si intreccia poi con una serie di strade Provinciali e Comunali che servono in modo capillare i centri abitati e, più oltre, le numerose aree antropizzate presenti sulle pendici collinari e montane. Il vasto territorio collinare e montano è infatti interessato da numerosi episodi edificati, sotto forma di borghi, nuclei rurali, case singole, malghe e casere, che sono serviti da percorsi che diventano, in tanti casi, oggetto di particolare interesse dal punto di vista ambientale.

La mobilità su rotaia, invece, è limitata al fronte sud orientale, con il tratto nord-sud della linea Venezia-Calalzo attraverso i Comuni di Conegliano e Vittorio Veneto che si raccorda con la linea est-ovest, a più alta frequenza, che passando attraverso Conegliano collega l'area di Venezia con il Friuli.

A parte l'autostrada A27 e poche altre strutture minori, la rete della mobilità ha continuato a ricalcare il sistema radiale e gerarchicamente omogeneo generato dal sistema insediativo policentrico, senza raggiungere una specializzazione gerarchica che soddisfi in maniera separata i collegamenti interni locali, quelli regionali e quelli interregionali..

#### **4. IL SISTEMA PRODUTTIVO**

Negli ultimi 50 anni il "modello" veneto ha consumato tutti i classici stadi dello sviluppo economico: dall'agricoltura all'industria, e quindi al terziario post-industriale.

L'alta collina, dal punto di vista produttivo, ha fortemente influenzato lo sfruttamento del territorio. I fattori ambientali, difficilmente modificabili, hanno in qualche modo svolto una funzione di tutela e mantenimento del paesaggio.

Ben diversa, invece, è stata la sorte delle aree pianeggianti dove il caratteristico sistema produttivo "veneto" ha giocato un ruolo essenziale nello sviluppo economico.

Dapprima con finalità agricole, il territorio della pianura che non presenta grossi ostacoli, è stato sfruttato al fine di aumentare la produttività del suolo. Poi, a partire dagli anni '70, insediamenti civili e produttivi hanno sottratto molta terra all'agricoltura a favore di uno sviluppo produttivo a sfondo principalmente artigianale, ma anche industriale vero e proprio.

In quest'epoca si consolida la struttura delle due direttrici principali: sud-nord Treviso-Conegliano-Vittorio Veneto e est-ovest Conegliano-Montebelluna-Bassano.

Si riconoscono, nell'area oggetto del Piano, alcuni punti fondamentali del sistema produttivo:

- la zona del mobile, nell'area che comprende i Comuni di Pieve di Soligo, Farra, Sernaglia e Moriamo;
- la zona della produzione dei manufatti in metallo ed apparecchi meccanici nell'area di Vittorio Veneto e Conegliano.

#### **5. OBIETTIVI GENERALI DEL PIANO**

Obiettivo principale del piano è stato quello di creare una "community vision" ovvero un diffuso senso di interesse e compartecipazione nella costruzione di un futuro credibile di questo territorio, attraverso il riconoscimento e la valorizzazione di quelli che possono considerarsi i suoi punti di forza, grazie alla collaborazione e all'attiva partecipazione di tutti gli enti che quel territorio lo conoscono e lo vivono nei diversi aspetti: la Regione, la Provincia, la Comunità Montana, Veneto Agricoltura e, in primis, i Comuni, che in questo strumento hanno visto e vedono l'occasione per dare nuovo impulso ad un'area, oltre che per affrontare e risolvere problemi comuni, in un'ottica di superamento dei vari campanili in una zona che si pone come cerniera tra trevigiano, bellunese e pordenonese.

L'area pedemontana vittoriese accomuna un'elevata dinamicità economica con una marcata identità del suo sistema insediativo, che necessitano di stabilire delle linee comuni per uno

GIUSEPPE MANTOLI

Allegato A1 allaDgr n. **3855** del **13 DIC. 2005**

pag. 4/13



sviluppo sostenibile e durevole, capaci di limitare il progressivo impoverimento ambientale e contestualmente valorizzare i fattori di crescita.

Il piano punta al rilancio di un'identità collettiva che, attraverso la riscoperta delle vocazioni storiche e la promozione di "azioni di buona prassi", in grado di tracciare un'immagine evocativa dell'area di riferimento, dia nuovo valore alle risorse esistenti, tramutandole in veri "attrattori" del sistema territorio.

L'individuazione, per aree tematiche, dei punti di forza e delle criticità relativi alla zona oggetto del piano, costituisce la premessa per un ripensamento, in un'ottica di rete, del ruolo che quest'area aspira e deve svolgere nell'ottica della competizione globale, alla luce dei limiti di sostenibilità che il territorio pone allo sviluppo e della tutela e valorizzazione degli elementi storico-culturali e ambientali identificativi del luogo.

Un "buon territorio" che sia da vendere ad imprese o investitori esteri, o da vivere per i cittadini, è un fatto comunque positivo. Il piano quindi, oltre a costituire un'importante occasione di incontro e dibattito sul futuro di un'area, è fondamentale per la produzione di nuovi flussi informativi di conoscenza del territorio, e rappresenta una preziosa ricchezza per l'individuazione di strumenti e risorse finalizzati al raggiungimento degli obiettivi riconosciuti.

### **5.1 Tutela e salvaguardia del territorio aperto**

Lo "sviluppo senza progetto", che ha caratterizzato le trasformazioni territoriali degli ultimi cinquant'anni, ha provocato una riduzione della funzionalità degli ecosistemi e un decadimento della qualità delle risorse ambientali, che richiedono continue attività di manutenzione e un aumento fuori controllo della mobilità.

In tale prospettiva l'ambiente costituisce, nella percezione generale, la principale criticità, poiché all'usura degli ecosistemi naturali ed al degrado figurativo del paesaggio, si aggiunge sempre più la pressione dei fattori inquinanti sull'atmosfera, sul suolo e sulle acque.

Appare necessario conciliare nuovamente i modi del vivere dell'uomo con le esigenze e i ritmi dei sistemi naturali, la qualità ecologica intrinseca con la qualità ecologica funzionale.

La tutela ambientale dovrà svolgere un ruolo di primo piano a favore del mantenimento delle biodiversità. Per altro la ricchezza del patrimonio monumentale e dei paesaggi culturali è l'espressione delle identità dei luoghi e delle comunità la cui profondità di storia e di cultura si esprime nei paesaggi.

E' indispensabile pertanto affrontare il problema con un approccio di assoluta coerenza nella tutela e, al tempo stesso, creativo: occorre definire strategie integrate di tutela e di valorizzazione dei paesaggi storici e del patrimonio naturale e, insieme, sensibilizzare le comunità sulle politiche di pianificazione territoriale in termini di valorizzazione del patrimonio medesimo.

Per ciò che riguarda il patrimonio naturale diventano importanti il riconoscimento e la conferma di una rete ecologica principale, mentre la rigorosa difesa del patrimonio culturale, (le ville venete, gli ampi paesaggi che ne costituiscono il contesto, le strade storiche, i paesaggi agrari di significato rilevante storico e culturale) può e deve integrarsi, in una visione unitaria e di sistema, con i valori naturalistici, ecologici e, più in generale, ambientali.

### **5.2 Dare forma al già formato: una politica di restauro urbano-territoriale**

Le dinamiche di sviluppo della società veneta in questi ultimi anni hanno raggiunto, nel loro rapporto con la risorsa territoriale, soglie dimensionali, tali da imporre di ripensare in termini nuovi l'assetto insediativo.

Gran parte degli indicatori socio-economici segnalano infatti un generale andamento di crescita quantitativa che ha determinato un ulteriore addensamento di attività, flussi e persone.

  
GIUSEPPE MANOLI

Allegato A 1 allaDgr n. **3855** del **3 DIC. 2005**

pag. 5/13



Gli impatti di tale densificazione sono già oggi fonte di crescente disagio per i cittadini e le imprese, ma la loro rilevanza riguarda in particolar modo il futuro, in relazione al rischio di un abbassamento rilevante della qualità della vita e di un possibile freno dello sviluppo e della competitività territoriale.

Dare un significato e imprimere una direzione sostenibile a questo scenario è la sfida che spetta a quanti si avventurano nell'interpretazione/gestione dell'assetto del nostro territorio. Se il PTRC attualmente in vigore ha stabilito le regole e le condizioni per la salvaguardia e la tutela del patrimonio ambientale e storico del Veneto, spetta ora alle nuove forme della pianificazione il compito primario di trasformare l'"ordito urbanizzato" in una strutturata città-campagna, cogliendone le differenze interne e le sue potenzialità. Ci sono, specie nella fascia pedemontana, ampi territori da salvaguardare e periferie urbane da re-inventare tra loro fortemente connessi.

L'occasione del piano rappresenta un'opportunità per "dar forma al già formato", per convertirne la trama di pieni e vuoti in uno spazio equilibrato. Acquistano rilievo in questo senso ipotesi di lavoro e strumenti come il parco-campagna, il riequilibrio ecologico, il credito edilizio, la perequazione territoriale.

### **5.3 Promuovere azioni di buona prassi**

Il concetto di "buona prassi" è un concetto che si sta imponendo a livello europeo ormai da circa un decennio e che ha implicazioni in numerosi settori di intervento dell'attività pubblica e dell'agire collettivo.

Le maggiori implicazioni che le "buone prassi" hanno nella vita dei cittadini dipendono chiaramente dalla capacità dei soggetti promotori di coinvolgere nelle iniziative il maggior numero di partners interessati: più un'iniziativa è costruita e attuata con il dialogo, il consenso e la collaborazione attiva dei diversi soggetti, e più efficace è il risultato cui essa punta.

Naturalmente molto importante è anche il suo carattere innovativo: innovare implica un processo di pensiero creativo, la capacità di vedere i problemi da un nuovo punto di vista, magari riformulandoli come problemi diversi, con una diversa gamma di soluzioni possibili.

Ma operare nella direzione dell'applicazione delle buone pratiche significa anche immaginare un futuro per le nostre città che rientri nelle aspettative e nei bisogni dei cittadini che le abitano: quello che si è cercato di fare con il piano è ipotizzare un target, una specializzazione alle città e ai paesi che sia in linea con la vocazione dei luoghi e risponda ad un'idea collettiva dello spazio-ambiente in cui si vive-abita.

Di qui l'impegno ad investire nelle caratteristiche di attrazione dei Comuni che di questo piano fanno parte, riconoscendo in Follina la "città slow" indicata per promuovere un fruere lento e armonioso dei luoghi, in Sarmede la "città delle fiabe" a misura di bambino, in Valdobbiadene la "città dell'ospitalità", in Pieve di Soligo la "città cablata", in Miane il "borgo dei silenzi", luogo privilegiato per un turismo a diretto contatto con la natura, in Fregona la "città delle stelle".

Il piano di area serve anche a rafforzare la qualità urbana di città come Vittorio Veneto e Conegliano, attraverso la valorizzazione e il potenziamento dei servizi che queste città offrono, in funzione anche delle peculiarità che le connotano.

Individuare delle specializzazioni per le diverse realtà che caratterizzano l'area significa non solo impegnarsi con i vari strumenti possibili per organizzare secondo degli obiettivi condivisi la vita sociale, economica, culturale della propria città, ma anche ripensare, in un'ottica di rete, il ruolo che essa aspira e deve svolgere nell'ottica della competizione globale, con l'impegno di tradurre risorse e punti di forza in veri "attrattori" del sistema territorio.

## **6. AZIONI PER UNO SVILUPPO SOSTENIBILE**

GIUSEPPE MANZOLI

Allegato A1 allaDgr n. **3855** del **13 DIC. 2005**

pag. 6/13

**VITTORIA VALLE: UNA RISORSA E UNA SFIDA**

La conoscenza del territorio e delle dinamiche in atto è frutto, oltre che dell'analisi delle invarianti storiche, naturalistiche, paesaggistiche e ambientali, anche della partecipazione attiva dei soggetti coinvolti, che di ogni realtà locale hanno posto in risalto le specificità, i fattori critici, le vocazioni e le ipotesi di sviluppo.

L'obiettivo del piano di area è riconoscere le singole identità e vocazioni locali, metterle a fuoco entro il quadro conoscitivo del sistema territoriale, e coordinarne la valorizzazione all'interno di reti tematiche di interventi; conoscere le risorse e nello stesso tempo mettere in atto i processi di valorizzazione a scala locale e di interazione con il sistema a scala intercomunale.

Le azioni previste dal piano sono graficamente sintetizzate nella Tav. 4, Vittoria Valle, e nel collegato istogramma, e sono articolate nei seguenti sistemi, tra loro integrati e interdipendenti:

- Rete della mobilità
- Rete del sapere
- Rete dell'ospitalità
- Rete dello sport
- Rete del produrre
- Rete per la valorizzazione delle risorse e tipicità territoriali
- Sviluppo e qualità urbana

**6.1 Rete della mobilità**

All'interno del piano di area il progetto sulla rete della mobilità assume una doppia valenza, sia come potenziamento del sistema trasportistico, sia come individuazione di percorsi dedicati alla fruizione del territorio.

Nella accezione di rete di mobilità trasportistica, il progetto di Vittoria Valle raccoglie, e definisce a scala locale, il sistema di interventi di ammodernamento e potenziamento dei collegamenti stradali e ferroviari.

A livello di mobilità stradale gli interventi più rilevanti riguardano la previsione di nuove arterie che consentano al traffico di attraversamento, soprattutto pesante, di bypassare le aree urbane dei comuni di Conegliano, Vittorio Veneto e Valdobbiadene-Vidor.

I nuovi assi stradali assolvono la duplice funzione di fluidificare il traffico di statali e provinciali nel momento in cui oggi si trovano ad attraversare i centri urbani, e di permettere il recupero dell'identità e delle funzioni urbane a luoghi attualmente compromessi, sia che si tratti di centri storici, spazi urbani, strade urbane di scorrimento.

È inoltre prevista la realizzazione di un nuovo casello autostradale in prossimità del polo produttivo e intermodale di San Giacomo di Veglia.

A livello di mobilità ferroviaria, è prevista la creazione della rete e delle stazioni del Vagone Automatizzato Leggero, avente le funzioni di una linea di metropolitana che attraversa capillarmente la città diffusa dal centro di Conegliano a Nove nella Val Lapisina.

La creazione di numerose fermate intermedie soddisfa le esigenze della mobilità in prossimità dei principali poli di attrazione, e assolve le funzioni di riqualificazione e integrazione di alcune parti urbane.

La rete escursionistica per la fruizione del territorio, da un lato recupera antichi sistemi di collegamento, dall'altro riscopre e valorizza sistemi di produzione (vigneti, malghe) che hanno fortemente caratterizzato il paesaggio.

GIUSEPPE MANOLI

Allegato A1 alla

Dgr n. 3855 del 13 DIC. 2005

pag. 7/13



## 6.2 Rete del sapere

La crescita culturale in senso lato della società e la diffusione della conoscenza del proprio territorio stanno alla base dell'articolazione della Rete del Sapere, che è strutturata nella Rete del Sistema Didattico e del Sapere e nei Poli della Cultura Diffusa.

Il Sistema Didattico diviene fattore di mediazione tra le dinamiche della società e l'evoluzione del sistema economico. La didattica si evolve promuovendo collegamenti più stretti tra Scuola Secondaria, Università, Istituti di Ricerca e formazione e le imprese.

Spiccano i poli scolastici di livello superiore di Conegliano, Vittorio Veneto, Valdobbiadene e Pieve di Soligo, in cui i luoghi della formazione diventano motori per la nascita di strutture a supporto della scuola e di funzioni collegate con il tessuto produttivo locale: l'Università dei Materiali e delle Scienze costruttive a Vittorio Veneto, legate alla ricerca sulla Tecnologia dei materiali; la Città delle Scienze Agrarie a Conegliano, con particolare riferimento al settore enologico; il Laboratorio di Ricerca Avanzata (LARA) a Pieve di Soligo, come incubatore per la ricerca finalizzata a promuovere lo sviluppo sostenibile e competitivo del territorio; il Campus Scolastico a Vittorio Veneto, articolato in biblioteche, librerie, spazi verdi per la didattica e luoghi di ritrovo; il Polo Scolastico degli istituti superiori di Valdobbiadene, quale embrione attorno al quale istituire corsi universitari di durata triennale (laurea breve) e corsi di formazione post diploma e post universitari finanziati dai Fondi Sociali Europei e da altre agenzie governative.

Gli obiettivi dell'offerta formativa del Sistema Didattico sono quelli di rispondere in loco all'esigenza del territorio di aggiornamento costante di personale qualificato che opera nei settori di agricoltura, industria, artigianato, terziario, ed inoltre di certificare le aziende, incrementare la competitività, agevolare l'inserimento nel mondo del lavoro.

Si punta all'affermazione, oltre che nei settori tradizionali, anche nei settori innovativi quali: applicazioni di nuovi materiali (titanio, shape memory metals, ecc.), elettronica, sviluppo di nuovi prodotti attraverso il design, supporto al commercio attraverso l'approfondimento delle lingue e delle tecniche di marketing.

La Rete del Sapere comprende inoltre attività rivolte alla diffusione della conoscenza, già avviate nel campo della musica, della lirica (Centro studi lirici Toti Del Monte a Pieve di Soligo), dell'astronomia (Osservatorio astronomico di Piaderna a Fregona) e dell'educazione ambientale (Centro di educazione ambientale Media Piave a Sernaglia della Battaglia).

Relativamente al circuito dei teatri storici comunali di Vittorio Veneto, Conegliano e Pieve di Soligo, viene promossa la dotazione di spazi e attrezzature necessari alla loro valorizzazione.

La tutela e valorizzazione del territorio del Piano d'Area sono inscindibili dalla conoscenza delle culture che lo hanno antropizzato, e porta alla individuazione dei luoghi della memoria e dell'identità.

Particolare rilievo viene dato nel Piano a tutti quei luoghi che storicamente hanno rappresentato un forte richiamo alla spiritualità e al contempo hanno caratterizzato il proprio contesto territoriale.

L'Abbazia di S. Maria di Follina, l'Abbazia di S. Bona di Vidor, la Pieve di San Pietro di Feletto, il Santuario di San Francesco da Paola di Revine Lago, l'Eremo Camaldolese di Rua di Feletto, il Santuario della Madonna del Carmine di Miane, la chiesa della Mattarella a Cappella Maggiore, la Cattedrale e il Seminario vescovile a Vittorio Veneto, testimoniano la presenza storicamente consolidata di istituzioni religiose che hanno fortemente influenzato e a volte plasmato i luoghi di insediamento; ma soprattutto permangono luoghi in cui l'architettura degli edifici si fonde profondamente con la componente spirituale.

GIUSEPPE MANOLI

Allegato AA allaDgr n. **3855 del 13 DIC. 2005**

pag. 8/13



Sul territorio sono inoltre organizzati e promossi percorsi che guidano nella conoscenza storica e antropologica dei luoghi, comprendendo siti preistorici, testimonianze archeologiche, dimore aristocratiche con i loro parchi, paesaggi rurali, boschi e aree verdi di particolare rilievo, raccolte d'opere d'arte e circuiti museali, edifici di archeologia industriale, musei all'aperto e musei diffusi, ricondotti all'interno di una visione unitaria per la conoscenza dell'evoluzione storica del territorio.

Il Parco geologico della Val Trippera e le Grotte del Calieron offrono scenari geologici di pregio importanti per conoscere l'origine e l'evoluzione morfologica del sistema collinare.

Il villaggio Palafitticolo del Livelet, ricostruito nei pressi del lago di San Giorgio a Lago, testimonia la presenza dell'uomo nel sito fin dal tardo neolitico, documentato dai reperti di un villaggio palafitticolo rinvenuto lungo il canale che unisce i due laghi.

Il parco archeologico del Monte Altare a Vittorio Veneto e il museo all'aperto del Castelaz nel comune di Follina, organizzati con percorsi lungo le pendici dei monti omonimi, permettono la riscoperta di siti di grande valore archeologico abitati, come testimoniano i numerosi reperti, fin dai tempi dei paleoveneti e dei romani.

Il museo diffuso dell'archeologia industriale di Follina connette tutti i luoghi che, grazie alla nutrita presenza di sorgenti carsiche originatesi dal massiccio prealpino, hanno ospitato attività legate all'acqua, a partire dalla lavorazione della lana introdotta dai monaci dell'abbazia.

Il circuito delle ville di Colle Umberto comprende le numerose ville costruite nei secoli passati da illustri famiglie venete e anche gli spazi aperti circostanti, quale ambito paesaggistico di pregio.

### **6.3 Rete dell'ospitalità**

In un territorio inteso come risorsa sia dal punto di vista ambientale che storico, la Rete dell'ospitalità si propone come un circuito integrato per la ricettività e per la fruizione ambientale, in riferimento alla promozione delle diverse vocazioni territoriali.

La Rete dell'ospitalità mette in connessione le vocazioni espresse dal territorio con i sistemi costruiti per la sua conoscenza e valorizzazione e con i luoghi privilegiati per l'ospitalità: i Luoghi della Ricettività, gli Spazi Aperti per la conoscenza del territorio, i Luoghi delle Terme, della Salute e del Benessere.

Relativamente ai *Luoghi della Ricettività*, ai fini della valorizzazione dei peculiari aspetti storici e ambientali, viene privilegiata la ricettività diffusa sul territorio, potenziando le strutture dell'abitare già presenti e legate particolarmente al mondo agricolo e alle sue produzioni.

I progetti principali riguardano il Paese dei Sapori di Refrontolo, il circuito enostorico dei colli del Prosecco, il parco dei Sapori delle colline di Conegliano e del Felleto e il circuito dell'ospitalità diffusa della Valsana: tutti i progetti propongono attività ricettive nella campagna e nei centri storici, organizzate in residenze rurali, bed & breakfast, case per ferie, foresterie per turisti, attività ricettive negli esercizi di ristorazione, che costituiscono una rete diffusa per la conoscenza e degustazione dei prodotti locali.

Le funzioni a servizio dell'ospitalità prevedono anche iniziative di marketing territoriale per la promozione delle forme di produzione locale.

L'organizzazione di *Spazi Aperti* attrezzati nel territorio consente la conoscenza delle eccellenze ambientali e dei sistemi antichi e moderni di organizzazione del lavoro agricolo.

Tra le varie realtà descritte nel Piano, il Parco Collina delle vigne e cantine di Valdobbiadene e Corbanese, la Campagna Parco dei prati del Meschio, i Palù del Quartier del Piave, che rappresentano paesaggi agrari modellati dalle specializzazioni produttive, promuovono azioni volte sia allo sviluppo e/o riqualificazione sostenibile delle attività antropiche esistenti, sia alla

GIUSEPPE MANOLI

Allegato A4 allaDgr n. **3 8 5 5** del **1 3 DIC. 2005**

pag. 9/13



tutela della percezione del paesaggio in se stesso, con interventi di restauro ambientale delle specie arboree .

L' Area dei Marroni di Combai, il Parco Ambientale del Settolo Basso e il Parco Didattico Ambientale delle Fontane Bianche costituiscono invece un patrimonio naturalistico da tutelare con opere di salvaguardia e da promuovere con una serie attività didattiche per la conoscenza dell'ambiente.

Il progetto sui *Luoghi delle Terme* parte dalla ricognizione-riscoperta della diffusa presenza sul territorio delle acque termali. La valorizzazione delle acque termali diviene opportunità per la promozione del territorio, sia mediante l'utilizzazione delle risorse idriche in modo compatibile con il contesto ambientale, sia mediante il recupero di edifici storici di pregio per il turismo diffuso sul territorio.

Il Piano definisce inoltre, come i *Luoghi della Salute e del Benessere*, una serie di strutture ad alta specializzazione nel settore socio-assistenziale; spiccano tra le altre le strutture dell'Istituto La Nostra Famiglia di Conegliano e di Pieve di Soligo, da tempo dedicato all'accoglienza, riabilitazione, formazione in tutti i gradi di istruzione delle persone portatrici di handicap; il Polo della Salute di Costa a Vittorio Veneto formato, oltre che dai servizi del complesso ospedaliero, dal Centro di Salute Mentale e dalle residenze assistite; il centro per l'Ippoterapia in località Rindola di San Andrea a Vittorio Veneto; i Centri del Benessere di Tarzo specializzati nell'accoglienza della terza età.

#### **6.4 Rete dello sport**

La Rete dello Sport relaziona le strutture di rango sovracomunale destinate alle attività sportive multidisciplinari e gli spazi all'aperto destinati ad attività legate alle caratteristiche naturali dei luoghi.

Le città dello sport di Conegliano, Vittorio Veneto, Falzè di Piave e Pieve di Soligo ospitano le strutture (palazzetti , piscine) e gli spazi (piste di atletica, campi sportivi) per attività sportive di riferimento sovracomunale.

La ricchezza e l'eccellenza della variabile territoriale diventa occasione per il piano per promuovere attività sportive e del tempo libero in totale immersione nella natura, con interventi che valorizzano l'accessibilità agli ambiti a valenza naturalistica, paesaggistica e ambientale.

Il sistema dei Laghi di Revine diventa idoneo per la pratica della vela, del canottaggio, dell'equitazione e del volo libero.

I percorsi natura delle colline di Miane sono il crocevia di itinerari sportivi delle prealpi, legati all'attività del walking, del trekking, dell'equitazione, del ciclismo da montagna.

Il centro polifunzionale del Lago Morto e dei Laghi Blu è costituito principalmente da un centro velico, attrezzature per lo sport a campagna, palestra di roccia.

Il centro polifunzionale di Refrontolo viene individuato come insieme di strutture ricreative e sportive quali palestre, campi da golf e rete di sentieri attrezzati.

Il circuito polifunzionale della Valle del Soligo e della Valsana connette le strutture sportive e del tempo libero ubicate nella valle, attraverso una rete di percorsi ciclabili, sentieri e ippovie.

#### **6.5 Rete del produrre**

Le proposte delineate dal Piano si configurano come modello di transizione da uno sviluppo economico di tipo estensivo nell'impiego delle risorse (capitale umano -territorio - infrastrutture) verso una crescita di tipo intensivo nell'uso di tecnologia, ricerca, innovazione,

GIUSEPPE MANOLI

Allegato A1 alla

Dgr n. 3855 del 13 DIC. 2005

pag. 10/13



capitale umano, nell'ottica della sostenibilità sociale, ambientale e territoriale del percorso di sviluppo intrapreso.

La Rete del Produrre si articola nei *Luoghi dell'Innovazione produttiva*, nelle *Polarità Produttive Diffuse* e nei *Luoghi della Riqualificazione Produttiva*.

In una logica di "sistema", la specializzazione di ogni centro-luogo in una rete integrata di funzioni accresce l'efficienza di tutta la rete, perché appunto nella rete sono immessi i singoli patrimoni di cultura, di conoscenze, di scoperte, di saper fare e di sapere in senso lato, cosicché la rete esalta e moltiplica le capacità di propulsione dello sviluppo locale.

I Poli tecnologico, produttivo e direzionale di Conegliano e Vittorio Veneto sono, all'interno del piano di area, i luoghi di riferimento per l'innovazione, intesa come modernizzazione e potenziamento del sistema produttivo.

Vi si svolgono attività ad elevata specializzazione e di livello internazionale e sono previste nuove funzioni di servizio alla ricerca, a supporto delle attività produttive già insediate, del sistema culturale e della formazione.

Basandosi sulle peculiarità del proprio contesto storico, culturale e geografico, ogni realtà territoriale ha nel tempo consolidato una propria vocazione economica.

Il progetto delle Polarità Produttive Diffuse vuole promuovere le tipicità produttive locali in un'ottica di sviluppo sostenibile del territorio.

Tra le attività legate al settore primario sono individuati i seguenti progetti: Il Polo Agroalimentare di Valdobbiadene, centro specializzato nell'allevamento e nella produzione e lavorazione del vino e dei prodotti caseari locali, che ha già avviato a livello regionale, nazionale e internazionale eventi per la promozione dell'attività agroalimentare e spumantistica; il Sistema delle Malghe di Montagna di Miane, quale luogo della tradizione produttiva casearia compatibile con le tipologie insediative dei luoghi; la Collina dei Mestieri da Nogarolo a Corbanese, in cui promuovere la pianificazione innovativa delle aree extraurbane, con localizzazione di funzioni diversificate rispettose dei valori paesaggistici dei luoghi.

Relativamente ai centri urbani presenti nel piano di area prendono vita i progetti legati alla promozione del settore commerciale, produttivo e dei servizi.

A Conegliano, in parallelo con il progetto dell'arco plurimodale costituito dalla Variante alla Strada Statale n. 13, viene prevista la riorganizzazione e riqualificazione urbana del tratto di strada statale che attraversa il centro urbano, con il progetto denominato Strada delle Botteghe.

A Vittorio Veneto, con riferimento al polo produttivo di San Giacomo, è prevista la realizzazione di un Centro di Servizi integrato con l'obiettivo di qualificare l'insediamento industriale.

All'interno della Vallata, il piano riconosce l'evento di Artigianato Vivo di Cison di Valmarino come risorsa di eccellenza per la valorizzazione di produzioni legate alla tradizione; Follina viene ridefinita come Piazzetta dell'Arte, con valorizzazione dei fabbricati storici e dei caratteristici negozi d'arte.

Viene previsto il recupero dei pregevoli fabbricati storici già sede degli impianti idroelettrici della Val Lapisina, affinché divengano il luogo deputato alla promozione a livello interregionale dell'offerta che scaturisce dagli innovativi e integrati sistemi di rete costruiti sul territorio.

Il piano di area delinea inoltre, per le aree produttive esistenti, una serie di politiche rivolte alla unitaria razionalizzazione, riorganizzazione e rinnovo dei singoli sistemi, alla riqualificazione ambientale, alla riconversione a favore di attività tecnologiche avanzate, direzionali, di servizio, di ricerca e culturali.

#### **6.6 Rete per la valorizzazione delle risorse e tipicità territoriali**

I *Luoghi della Montagna* e i *Luoghi dell'Acqua* costituiscono sistemi in cui possono essere valorizzate le tipicità ambientali del piano di area.

GIUSEPPE MANOLI

Allegato A1 allaDgr n. **3855** del **13 DIC. 2005**

pag. 11/13



Non esprimono una naturalità in senso lato, ma sono luoghi la cui forma e immagine attuale sono il frutto della storica interazione dell'uomo con l'ambiente naturale; un lungo processo di sfruttamento economico delle risorse naturali, e di conformazione dei luoghi alle esigenze dello sviluppo economico, che però è avvenuto secondo i criteri della sostenibilità, e che ha portato ad un continuo rinnovo delle risorse stesse e alla permanenza della loro identità.

L'arco montano dal Cesen al Visentin presenta luoghi ricchi di risorse paesaggistiche ed ambientali, testimoniali ed architettoniche. Il recupero delle malghe, sia con il ripristino delle attività casearie sia col il mutamento della destinazione d'uso originali, diviene l'ossatura di un circuito per l'accoglienza e per le attività didattiche-ricreative, finalizzato alla conoscenza della cultura della montagna e dei peculiari ecosistemi prealpini: aree a prato stabile, pose d'acqua, sentieri della transumanza, specie floristiche.

La valorizzazione degli Spazi Natura comprende progetti strutturati per l'area della Foresta del Cansiglio e della Faggeta di Miane.

I Luoghi dell'Acqua comprendono i fiumi Meschio e Monticano e il sistema lacustre dei laghi di Revine e Tarzo.

Lungo gli assi del Meschio a Vittorio Veneto e del Monticano a Conegliano sono previsti in ambito urbano interventi a favore della mobilità debole ciclopedonale, attraverso la realizzazione di passerelle di attraversamento e di nuovi tratti di percorso in ambito urbano, in contemporanea con interventi di riqualificazione urbanistica. Vengono inoltre previste lungo le sponde aree attrezzate per il tempo libero, come percorsi-vita e parchi giochi.

### **6.7 Sviluppo e qualità urbana**

All'interno di questo progetto viene messo a fuoco il sistema di vocazioni delle singole realtà urbane, da valorizzare sinergicamente al fine di affermare sul mercato le proprie specializzazioni.

Le Polarità Urbane di Conegliano, Vittorio Veneto, Valdobbiadene e Pieve di Soligo divengono i nodi fornitori di servizi specializzati che si attagliano alle peculiari vocazioni, e attorno ai quali viene riprogettata la Specializzazione delle Identità Locali dell'intero sistema urbano territoriale.

Vittorio Veneto si connota principalmente come luogo della socialità e della promozione dell'ospitalità con una rete di servizi di supporto al sistema della cultura, del terziario e del turismo termale; Conegliano raccoglie funzioni tradizionali e innovative connesse al commercio e agli affari; Valdobbiadene punta al potenziamento di specializzazioni rare riferite al sistema eno-storico e al turismo termale, e alla promozione di eventi a scale interregionale legati alla promozione del territorio e dei suoi prodotti; Pieve di Soligo punta al potenziamento progressivo delle reti telematiche realizzato da imprenditoria innovativa e da interventi mirati di iniziativa pubblica.

Di particolare rilievo sono i *progetti strategici* a scala urbana previsti per Vittorio Veneto, Conegliano e Valdobbiadene; la progettazione dei nuovi *Luoghi dell'Innovazione* all'interno della città è visto come un volano del rinnovamento urbano, grazie alle funzioni e ai servizi di cui è prevista la allocazione e alla elevata qualità architettonica degli interventi.

Il progetto di *Specializzazione delle Identità Locali* mira a riconoscere e promuovere le specifiche vocazioni dei centri urbani all'interno delle rete della città continua di Vittoria Valle.

La specializzazione delle diverse realtà urbane diviene il motore per rafforzarne le capacità competitive, in una rete integrata che esalta la qualità di funzioni, di prodotti, di servizi specifici dei singoli centri.

In molti casi si tratta di una riscoperta e di una "certificazione" di attività già consolidate nei piccoli centri

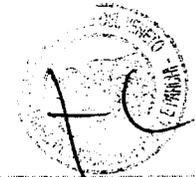
GIUSEPPE MANOLI

Allegato A1 alla

Dgr n.

3 8 5 5<sup>del</sup> 1 3 DIC. 2005

pag. 12/13



A seguito della richiesta del dirigente della Direzione Geologia e Attività estrattive, viene modificato l'art. 7 delle Norme Tecniche di Attuazione, ai commi 3 e 4 delle Prescrizioni e Vincoli, in questo modo:

*Non è consentita la realizzazione di discariche, l'apertura di nuove cave o miniere a cielo aperto e la riapertura di quelle abbandonate e dismesse sull'intero territorio dei cinque Comuni della Valsana e nelle seguenti aree:*

1. *aree di rilevante interesse paesistico – ambientale, di cui all'art. 12 delle presenti norme;*
2. *icone di paesaggio e giardini tematici, di cui all'art. 13 delle presenti norme;*
3. *aree di pertinenza dei complessi storico – monumentali già vincolate ai sensi della ex Legge 1 giugno 1939, n. 1089;*
4. *aree soggette a frana, di cui all'art. 4 delle presenti norme.*

*E' fatto salvo in ogni caso quanto già autorizzato alla data di adozione del presente piano, nonché la possibilità di apertura di modeste attività per l'estrazione delle quarziti e delle tradizionali pietre locali.*

Per richiesta del dirigente della Direzione Pianificazione Territoriale e Parchi e del Responsabile Unità Pianificazione Territoriale Comune di Vittorio Veneto viene inoltre modificata la denominazione, all'interno della polarità "specializzazione delle identità locali" (art. 38 delle N.d.A), di "Follina città lenta" in "Follina città d'acqua e dei pensieri" e di conseguenza anche la denominazione dello schema direttore relativo.

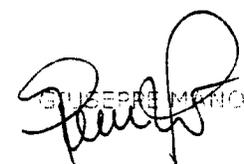
Tutto ciò premesso e considerato, il Comitato previsto ai sensi della Legge Regionale 23 aprile 2004, n. 11, comma II, art. 27, con voti unanimi favorevoli dei n°4 presenti aventi diritto al voto

#### E' DEL PARERE

Che il Piano di Area Prealpi Vittoriesi e Alta Marca, per le considerazioni in premessa riportate, sia meritevole di adozione ai sensi dell'art 25 dell L.R. n°11/2004, così come composto dai seguenti elaborati:

- a) Relazione;
- b) Elaborati grafici di progetto:
  - tavola 0 (fogli n.1) (1:40000) – *Convergenze transregionali e tra istituzioni di livello territoriale;*
  - tavola 1 (fogli n.10) (1:20000) – *Sistema delle fragilità;*
  - tavola 2 (fogli n.10) (1:20000) – *Sistema floro - faunistico;*
  - tavola 3 (fogli n.10 + legenda) (1:20000) – *Sistema delle valenze storico - ambientali e naturalistiche;*
  - tavola 4 (fogli n.1 + legenda) (1:40000) – *Vittoria Valle progetto strutturale strategico;*
  - tavola 5 (foglio n. 1) (1:25000) – *Luoghi delle Terme*
- c) Ambiti di intervento con Schema Direttore (n.10);
- d) Norme di Attuazione con allegato l'Elenco delle ville e dei parchi;
- e) Valutazione di incidenza.

Vanno vistati n. 48 elaborati.

  
GIUSEPPE MARZOLI

Allegato A1 alla

Dgr n. **3855** del **13 DIC. 2005**

pag. 13/13



Legge Regionale 23 aprile 2004,  
n.11.

Comitato previsto ai sensi del II  
comma dell'art 27

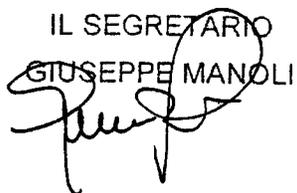
copia conforme all'originale

Consta di n. fogli

Venezia, li

IL SEGRETARIO  
f.to GIUSEPPE MANOLI

IL SEGRETARIO  
GIUSEPPE MANOLI



IL PRESIDENTE  
f.to ROBERTO CASARIN

